

EUROPA



**ALLARGAMENTO AD EST:
VERSO UNA NUOVA EUROPA
O NUOVI SCHIAVI DELL'EURO?**

MOVIMENTO SOCIALE – FIAMMA TRICOLORE

Linee politiche 1/2007

Responsabile nazionale: PIERO PUSCHIAVO

ALLARGAMENTO AD EST: VERSO UNA NUOVA EUROPA O NUOVI SCHIAVI DELL'EURO?

Riguardo all'ingresso nell'UE di Romania e Bulgaria la Fiamma Tricolore ribadisce il suo concetto di Europa in quanto vuole rivendicare la primogenitura dell'idea politica di una Europa unita. Il recente ingresso di due nuovi Stati all'interno dell'Unione Europea conduce, oggi più che mai, all'esigenza di serie e ponderate riflessioni sul futuro e soprattutto sull'identità ed il ruolo che intende assumere e mantenere il Vecchio Continente.

EUROPA NAZIONE fu da sempre una delle idee forza del Movimento Sociale Italiano ieri e del Movimento Sociale Fiamma Tricolore oggi.

L'Europa che sta nascendo in questi anni non è però l'Europa che noi vogliamo né quella per la quale si batteva la gioventù di Budapest o di piazza San Venceslao, i lavoratori di Danzica o i "lazzari" di Reggio Calabria, ma si sta invece plasmando l'Europa degli Schumann e degli Spaak, architettata all'ombra delle logge e studiata per consolidare il dominio e l'espansione delle oligarchie economiche e finanziarie al fine di farne una appendice politica e militare dell'imperialismo liberal-democratico di stampo statunitense.

È indiscussa la critica ad una Unione Europea che ha posto come cemento fra le Nazioni non il patriottismo europeo ed un comune senso religioso ancora largamente maggioritario legato alla cristianità, ma la moneta e la libera circolazione di uomini e merci.

È l'Europa della BCE e dell'euro proprietà privata, del parlamento che non legifera, delle mille insulse direttive tendenti a livellare, omologare, annullare tutta la ricchezza delle diversità locali; è l'Europa antisociale dei parametri finanziari da rispettare e dell'usura istituzionalizzata, del politicamente corretto e del nulla elevato ad una costituzione già bocciata sonoramente; è l'Europa del mandato di cattura europeo, di Bolkstein e delle privatizzazioni selvagge.

Ma l'Europa a cui noi aspiriamo è una realtà che va concepita come un movimento politico nazionale, sociale e patriottico, e proprio in quanto tale, il Movimento Sociale Fiamma Tricolore non può considerarsene estraneo. Tant'è che Fiamma Tricolore accetta la partecipazione al Parlamento Europeo, ed in questo stesso ambito costruisce vincoli ed alleanze con i patrioti d'Europa.

Questa Unione Europea, pur nata con presupposti ideologici illuministi, a noi sostanzialmente estranei ed avversi, costituisce una inevitabile e non sottovalutabile opportunità per i Popoli d'Europa.

In virtù di questa concezione, coerentemente con quella intuizione originaria di oltre 60 anni or sono, non possiamo che vedere con favore l'ingresso di nuovi soggetti di stirpe europea nel consesso dell'UE, anche se siamo consapevoli che in questa Europa dei mercanti e del liberismo estremo le nuove aggregazioni possono rappresentare ulteriore occasione di delocalizzazioni e manodopera a basso costo, di incremento vertiginoso di disperati e avventurieri nelle nostre città, con il conseguente impatto negativo sulla sicurezza, sulla legalità e, soprattutto per quanto riguarda l'Italia, sul piano economico-commerciale dove i nostri prodotti a bassa e media tecnologia dovranno affrontare la durissima concorrenza delle merci omologhe provenienti dall'Est; prodotti, questi ultimi, che potranno raggiungere più facilmente il mercato tedesco e quello francese rispetto al nostro, se non altro per effetto della conformazione geografica (barriera alpina), della logistica e delle infrastrutture esistenti o in costruzione.

Non possiamo nasconderci che proprio con il recente ingresso di Bulgaria e Romania si potrebbero quindi aprire problemi di frizione e divisione proprio fra le analoghe forze patriottiche europee, a causa del rischio di una forte immigrazione interna all'Unione, da Est ad Ovest; immigrazione indotta e pilotata dai grandi potentati economico-finanziari che attraverso politiche monetarie restrittive causano lo spostamento di milioni di persone, in quanto il denaro per gli uomini assume la stessa funzione vitale dell'acqua per i pesci.

Dobbiamo però considerare che, con il crollo del muro di Berlino e il dissolvimento dell'Unione Sovietica, la storia si è rimessa in moto secondo i vettori geopolitici del nostro continente. Pertanto se vogliamo creare le condizioni per una alternativa al governo unico mondiale, alla globalizzazione economico-finanziaria post-capitalistica e al nichilismo spirituale del mondo moderno, occorre riformulare l'idea di Europa Nazione puntando alla creazione di un grande spazio eurasiatico che vedrebbe uniti in una sola ecumene politica la Vecchia Europa con gli immensi spazi continentali dell'ex URSS. In una parola: l'Eurasia

Sul concetto di Eurasia e sui suoi confini il dibattito è ancora aperto e non possiamo che rimandare alla ponderosa produzione di studi in materia finora realizzati. Dal nostro punto di vista riteniamo che se i confini spirituali dell'Eurasia possono essere molto dilatati, tali da comprendere tutte le civiltà e i popoli del “cuore del mondo”, per una battaglia politica rivoluzionaria, al momento, possiamo puntare pragmaticamente solo all'unione di tutte le genti di stirpe indoeuropea (nei suoi ceppi nordico-celtico, latino-mediterraneo, baltico, germanico e slavo). Il minimo comune denominatore che dovrebbe fungere da catalizzatore dell'insieme di genti a cui ci riferiamo non può che essere il comune retaggio, anche religioso e spirituale, che nel bene e nel male ha segnato la nostra storia, ma soprattutto il mito delle comuni origini che, proprio in quanto mito, è potenziale fattore di formazione identitaria.

Nel grande spazio eurasiatico, unitamente al notevole potenziale demografico, sono presenti risorse energetiche, materiali, tecnologiche, culturali, scientifiche e militari, di livello qualitativo e quantitativo tale da consentire la creazione di uno spazio economico auto-centrato (autarchico), svincolato e autonomo rispetto alle istituzioni globali (WTO, FMI, NATO).

L'Eurasia è dunque la scacchiera sulla quale si continuerà a giocare la partita per la supremazia mondiale, che richiederà una intelligenza geostrategica, ovvero la capacità di elaborare analisi, tattiche e strategie in funzione degli interessi geopolitici.

In questo contesto l'Europa, intesa come comunità di popoli e di destino, può e deve assolutamente ed al più presto recuperare il proprio ruolo di soggetto ed abbandonare quello di oggetto delle politiche altrui, ridivenendo quindi protagonista e non gregario complementare; salvaguardando i propri interessi geopolitici, economici e culturali.

Organizzare dunque la potenza tecno-economica del polo eurasiatico è la preconditione per affermare il principio di sovranità che rivendichiamo sia per una futura compagine neoimperiale, che per gli stati e i popoli che istituzionalmente federati potranno salvaguardare la loro autonomia e le loro specificità.

Nel recupero della sovranità e della componente identitaria comune è possibile perseguire quella unità di destino originaria ed originale che dà senso al concetto di Europa Nazione.

Solo nello spazio eurasiatico, libero da ogni condizionamento esterno, è possibile implementare altri modelli sociali, economici e politici, oltre quelli distruttivi delle democrazie liberal-capitaliste e irradicati nella tradizione storica europea.

In ogni caso, il progetto Eurasia non può essere che l'atto di una volontà politica che abbia una visione tattica e strategica per un obiettivo di portata rivoluzionaria.

Quindi, nonostante i pericoli precedentemente denunciati, vediamo con favore l'ingresso nell'UE di popolazioni di stirpe europea che, anche nell'attuale contesto globalista, possono in qualche modo essere alternative ai flussi migratori extraeuropei, per un principio di contiguità e affinità che dovrebbe essere il fattore aggregante della futura ecumene euroasiatica.

Allo stesso modo consideriamo positivamente la strategia energetica della Russia di Putin, tendente a trovare intese e sinergie con la Vecchia Europa, proprio nell'ottica di una unità eurasiatica, e ad emanciparla dalla tutela statunitense e dalle sue pretese di controllare e gestire i flussi energetici provenienti dalle aree caucasiche.

La fierezza, la tradizione plurimillennaria, il retaggio storico e la comunanza di destino sono sufficienti a rappresentare il necessario

collante per il risveglio, la creazione, lo sviluppo ed il consolidamento di un blocco continentale che vada dal Portogallo oltre gli Urali attraverso la pianura Sarmatica delimitata a sud dalla catena dell'Himalaya e dai deserti mongolici che sono il naturale confine rispetto alla cosiddetta Asia gialla, e non da Bruxelles a Maastricht, passando per Francoforte; una forza ed un soggetto economicamente autosufficiente e fundamentalmente omogeneo culturalmente, espressione, sul piano politico, di una Confederazione di Stati che, tutelati nelle loro specificità, concorrano ad erigere un'Europa forte, armata, indipendente, sovrana ed autarchica; così come auspicato dal programma politico ufficiale della Fiamma Tricolore, la quale vede come *conditio sine qua non* per il recupero della sovranità politica ***“l'affrancarsi dal giogo atlantico e dalla condizione di vassallaggio alla talassocrazia imperiale statunitense, uscendo dalla NATO*** (per gli Usa la Nato non è solo il meccanismo principale che consente loro d'intervenire nelle questioni europee, ma anche la base per la presenza militare americana - politicamente decisiva - nell'Europa occidentale ndr) ***e perseguendo una politica volta a salvaguardare gli interessi e lo spazio vitale ed organico del vecchio continente”***.

Solamente ripartendo da queste idee forza, il Movimento Sociale Fiamma Tricolore, unitamente alle forze nazional-patriottiche europee, potrà intraprendere e condurre una seria, concreta e determinata lotta per l'affermazione della dignità di tutti i popoli europei autenticamente liberi e il risvegliarsi di un nazionalismo, o meglio, di un imperialismo europeo che, anche nell'ottica dell'allargamento ad Est, può trovare la propria ragion d'essere, seppur in una fase embrionale, nella nascita del gruppo delle destre **“Identità, Tradizione e Sovranità”**, costituitosi recentemente a Strasburgo dove, oltre al nostro Segretario Luca Romagnoli, tra gli altri, troviamo gli amici francesi del Front National, i belgi del Vlaams Belang, ed i nuovi arrivi rappresentati dagli eurodeputati del partito della Grande Romania e del partito bulgaro Ataka.

Romania e Bulgaria sono i due nuovi Stati entrati nell'Unione Europea, i cui popoli, già facenti parte del consesso imperiale euro-

peo, nonché culla di movimenti nazionali e patriottici sorti durante i due conflitti mondiali, hanno poi dovuto patire il giogo del panslavismo russo imposto dall'ex Unione Sovietica.

Popoli che oggi, unitamente ai propri fratelli europei, si trovano innanzi al bivio del destino, ad una scelta esiziale i cui effetti possono farli rinascere o renderli ulteriormente schiavi, questa volta non più della tirannia perpetrata in nome di un'utopia ideologica sanguinaria, bensì dei banchieri e dei mercanti che, pur senza l'uso di cannoni e carri armati, stanno già uccidendo, cancellando e svilendo la dignità e la fierezza di milioni di europei.

In questo senso, è decisivo che Fiamma Tricolore rifiuti la tentazione di cavalcare paure e proteste di immigrazione europea facendone una bandiera del proprio movimento. Il tema della sicurezza, del rigore delle leggi, peraltro inflazionato dalle cosiddette forze politiche di destra-liberale e federaliste, può essere sostenuto senza accenti che possano apparire di xenofobia fra europei. In caso contrario, è inevitabile una alzata di scudi da parte dei movimenti patriottici europei che con accetterebbero, per orgoglio e dignità nazionale, di vedere i propri connazionali respinti alle frontiere.

Questi rilevanti processi migratori rientrano in un più ampio progetto "mondialista" volto a parificare l'uomo alla merce, a ridurlo quale semplice elemento di un mercato sempre più selvaggio, tendente sempre più a sfruttare le risorse umane quale manodopera a basso costo; così come sancito dalla abominevole normativa Bolkenstein, reale colpo d'acceleratore per la concretizzazione di questi disegni.

Chi favorisce, sostiene, vuole ed auspica i flussi migratori contribuisce ad alimentare lo sradicamento e la perdita di identità di milioni di persone nella prospettiva di realizzazione di un melting-pot funzionale alle direttive del mercato, lo sfruttamento dell'immigrato e la concorrenza sleale nel mercato interno del lavoro, nonché l'incremento delle attività illecite a livello nazionale ed internazionale.

Per opporsi e contrastare queste posizioni occorre che i movimenti nazional-patriottici europei, pur restando fermi oppositori delle

politiche immigratorie extra-europee, rivedano le loro posizioni vetero nazionaliste, in funzione di un inevitabile conseguimento e realizzazione di un progetto continentale che veda la nascita di una Confederazione di Stati europei garante della pacifica convivenza dei popoli; questo senza dover precludere il mantenimento e la salvaguardia delle specificità di ogni popolo e delle singole tradizioni.

Saranno altresì necessarie serrate e periodiche pressioni sui governi di questi stessi Stati, soprattutto quelli dell'Est Europa, per sospingerli a favorire la permanenza dei loro cittadini nei propri territori di origine, evitando la diaspora forzata, causa di un triste destino votato allo sradicamento ed alla trasformazione dell'individuo umano in mera merce di scambio.

Solo in questo modo sarà possibile, scavalcando appunto vetuste posizioni ideologiche e piccoli interessi di bottega appartenenti solo ed esclusivamente a chi intende ormai, impossibilitato a sostenere e a pensare a prospettive di più ampie visioni, rimanere a difendere il proprio orticello, precludendosi a priori di raggiungere l'obiettivo principale: quello rappresentato dall'univoca strategia di alleanze fra patrioti per la creazione di una vera Europa dei Popoli, degna erede di quell'Europa cui la Fiamma Tricolore tende, nel proprio programma politico, così come nelle proprie battaglie, per un ritorno della vera **Sovranità politica, economica e militare.**

A cura di Piero Puschiavo

Responsabile Nazionale linea politica e programma politico

In collaborazione con: Manuel Negri, Luca Tadolini, Umberto Malafrente, Luca Zampini